5

NAYSEL

Assediato, e Preso

Dall'Armi Vittoriose di Cesare L'Anno M. DC. LXXXV.

OPERA SCENICA

Da Rappresentarsi nel Teatro di San Cassano da' Comici del Serenissimo di Modena.

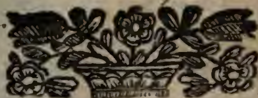
DEDICATO

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

FRANCESCO FERDINANDO

Conte di Salbourg Cameriere della Chiaue d'Oro di S. M. Cesarea, e Colonello di vn Reggimento di Caualleria di S. Altezza Elettorale di Bauiera.

Biblioteca del Principe Gabrielli Roma. 1804. poi di Gaspare Servi



IN VENETIA, M DC. LXXXVI.

Per Giouanni Cagnolini.

Con Licenza de' Superiori.

Si vende in Piazza di S. Marco dal Batti.

Illuſt: & Eccell: Sig.


A Caduta di vna Fortezza non ſi tributa, che ad vn'Heroe; poiche l'eſito fortunato non ſi può ſperare, che da vn Valoroſo; Si che eſpugnata, e vinta ardiremo portare à piedi dell'Eccell: Voſtra l'importante Piazza di Nayſel, come vn trofeo della voſtra ſpada ad inchinarſi à quelle glorie, che ſorgono dalle ſue Cadute; Il ſuo recinto inaſſiato di tanto ſangue, non poteua produrre, che allori, e queſti ſono ſacri all' Apollo

del Vostro valore; che con proue ammirabili, s'inoltrò à riceuere nel proprio seno gl' attestati del suo coraggio; Il voler descriuere le Imprese fatte dall' Eccell: Vostra nell' assedio di questa Piazza, sarebbe temerità di ambitiosa prosuntione; poiche le anguste di picciol foglio non sono capaci di racchiudere l'immensità delle Vostre Glorie; farà l'Vfficio la Fama à cui come Dea si concede l'annouerare i Pregi de Numi; Noi solo imploriamo con la più humile espressiua della nostra diuotione gl'effetti del suo Valore, acciò difenda nello steccato di Minerua dalle lingue de detrattori

trattori ciò che nel Campo di Bellona, acquistò con la spada, che se di Naysel, à prezzo del proprio sangue si fece Padrone il vostro Coraggio, non disperiamo, che non ne gradisca il possesso in questo picciolo Volume, che li dedichiamo, e su la speranza di essere ammessi nel rollo de suoi più humili ci protestiamo

Dell'Eccell: Vostra

Venetia li 29. Decemb. 1685.

Humiliss. Deuotiss. & Oblig. Ser.
Costantin Costantini)
detto Gradellino, e) Comici.
Nicola Nicolini.)

Al Lettore.



Mico io non son Poeta nè Oratore; mà ben sì vn huomo, che si diletta della Virtù, e che operando può errare; Io scrissi con fine di dilettarti se mi sortirà l'effetto dirò che la mia opinione fù buona, se succederà il contrario non sarò il primo ad hauermi ingannato, e se trouassi nella presente Opera qualche cosa che ti piaccia, ascriuilo alla Virtù de miei Compagni, che la rappresentano, se qualche pensiero che non ti sodisfa attribuiscilo à mio difetto; Vieni, vedi, compatisci, e gouernati se vuoi star sano.

Ver-

Perſonagi

Duca
Conte
Guido) Spo
Doriſbe) Guerriera
Gradellino ſeruo
Soldato
Conſiglieri

Turchi

Baſcià di Nayaſel
Iſmara Moglie
Agà Capitan de Giannizzeri
Ali Soldato
Saraſchieri
Zaratima Moglie
Vcciali figlia.

Choro) di Criſtiani))di Turchi) Soldati

S C E N E.

Boſco à viſta di
Città di Nayaſel
Campo Criſtiano
Padiglione del Serraſchiere
Mura di Nayaſel
Camere d'Iſmara.





ATTO PRIMO.

SCENA I.

Combattono Turchi, e Christiani arriua.

Duca, e Conte fugano i Turchi e poi.

Conte. INuincibile Duce al rimbombo del di cui nome fuggono atteriti i nemici di Cesare, il tuo valore inuincibile à pro di Augusto combattendo ci promette non solo esito fortunato dall'attacco di Nayasel; ma in breue la totale disfatta degl'Vngari ribelli.

Duca. Cessino ò valoroso Conte le lodi, che solo sono douute à Guerrieri, che mi assistono; confesserò di vincere se farò accompagnato dal vostro braccio.

Conte. La mia obligata seruitù Austriaco

Monarca pregiasi fortunatissima incontrando le occasioni ò di vincer fortunato, ò di morir glorioso; ma il vostro coragio porta seco incatenate le vittorie.

Duca. Si adopri il ferro alla strage de nemici, e taccia la lingua i conueneuoli. Penso ò Conte superati gli intoppi restringer con forte assedio questa piazza, essendo importante all'acquisto dell' altre.

Conte. Ciò senza dimora effettuar si doueria, & io propor lo voleuo sù la certezza; che atterita dal grido delle nostre vittorie senza nessun contrasto si renderia.

SCENA II.

Soldato, e detti.

INuito Capitano l'armi tue vittoriose hanno rotte, e disperse le nemiche truppe, preso il Bagaglio, & vccisi i più arditti Imprigionando i più codardi, Il Basciá Ibraim, che guidaua il conuoglio al soccorso di Nayasel vcciso da nostri rende più riguardeuole la presente vittoria.

Duca. Rendansi le Douute gratie al Cielo; intanto restringasi la Piazza, con impedire e l'Entrata, e la vscita, si dispon-ghino le batterie, e si dia principio agli

assalti, dall' ala destra le bombe trasmettono nella Fortezza volanti voragini ad incenerirla.

E porti in ogni loco
Cruda guerra à nemici, e ferro, e foco. *Via*

Conte. Marci il campo ad attendarsi; si formino le trinciere s'alzino terrapieni, si combatta, si assaglia, e si vinca, e per la vittoria ottenuta s'oda tromba gioliua.
Viua Cesare viua.

Voci. Viua.

SCENA III.

Guido, e Dorisbe.

Guido. NEl Conflitto Mortale
Dorisbe. Ne bollori di Marte
Guido. Temea l'animia
Dorisbe. Pauentaua il mio core
Guido. Di Dorisbe
Dorisbe. Di Guido
Guido. Ogni colpo nemico
Dorisbe. Ogni nemica punta
Guido Vccideua il mio core
Dorisbe. Trapassaua il mio petto
Guido. Alma di questo cor
Dorisbe Cor di questa alma
Guido. Viuo perche respiri
Dorisbe. Respiro perche viui
Guido. E se di fato iniquo

Dorisbe. E se di sorte acerba
Guido. Lo spietato rigore
Dorisbe. L'instabile tenore
Guido. Mi inuolasse da te
Dorisbe. Di te mi priua
Guido. Morto Guido sarà
Dorisbe. Io più non viua
Guido. Oh possanza di amore
Dorisbe. Strauaganza inaudita
Guido. Vn spirto
Doris be. Vn core
Guido. Vn alma
à 2. A' due dan vita

Vengono Turchi, e combattendo via.

SCENA IV.

Camerone.

Bascià, Ismara.

INfelice chi nacque al comando misero chi il Gouerno del volubile volgo intraprende, ogni moto lo insospettisce, ogni accidente lo turba; tal' io destinato dal Diuano al Gouerno di questa Piazza, dal timore di solleuationi sono afflitto, e da fiero sospetto che dall'armi di Cesare non sia sorpresa viuo angustiato; sono però addolcite le mie pene dalla tua presenza ò Ismara il tuo vezzo mi consola, la tua gratia mi bea, il tuo possesso mi felicita.

Is-

Ismara. Adorato Kaim, riuerito Nume, al quale si humiliano tutte le potenze dell'anima mia non ti affligga il timore dell'armi nemiche, che assisterà Macone à suoi deuoti, e poi la Piazza ben munita di viueri, e di soldati scaccia ogni sospetto di esser vinta.

Bascià. Le forze Ottomane tante volte per volere di Fortuna tiranna, oppresse dagl'Imperiali, imprimono nel mio core vna certa temenza di non poter resister alla loro vista non che al loro valore.

Ismara. Anzi, per tante fatiche fatte in tante battaglie resi deboli di forze, e diminuiti di numero si rendono più facili ad esser superati.

Bascià. Il core infausti euenti predice

Ismara. L'anima tua che son io, fortunati te li propone

Bascià. Spesso il core indouina

Ismara. L'anima mai mentisce.

Bascià. Oh Dio

Ismara. Tù sospiri?

Bascià. Preuedo ruine

Ismara Bugiardi presagi.

Bascià. piaccia al Cielo, che sia vano il mio timore

Ismara. Lo sarà, Consolateui, non è più graue il male di quello si apprende

Bascià Amata Ismara i tuoi conforti mi rauiuano

Ismara. Sospirato Kaim i tuoi affetti mi tengono in vita.

Bascià. Sarai sempre lo scopo delle mie voglie
Ismard. Tu il bersaglio de miei pensieri
Bascià. Vinca mano nemica
Ismara. Trionfi brando ostile
Bascià. Cada Naysel
Ismara. M'uccida l'empia sorte
Bascià. Costante ti amerò
à 2. Fino alla Morte.

SCENA V.

Alì, e detti.

SIgnore, infausti auisi
Bas. Che ne apporti ?
Ismara. Che rechi ?
Alì. Le truppe di Vngaria ....
Bascià. Fugaro gli inimici ?
Ismara. Vinsero la battaglia ?
Alì. La Fortuna...
Bascià. Ci fù propitia ?
Ismara. Arrise à nostri voti ?
Alì. Ibraim.....
Bascià. Hà il nemico atterrato ?
Ismara. Hà il lor Duce trafitto ?
Alì. Signor nò, Signor nò ei fù sconfitto.
Bascià. Debellate le squadre ?
Ismara. L'esercito fugato ?
Alì Così permise il Fato.
Bascià. E la mia Speme
Ismara. Et i presagi miei
Bascià. Sparì qual vento

Ismara. Hebbero morte in cuna
Alì. Così vuol la fortuna
Basciá. Oh barbára empietade
Ismara. Tiranna crudeltade
Basciá. Si vnisce ogni martir per tormentarmi.
Ismara. Ogni tormento à danno mio s'aduna.
Alì. Così vuol la Fortuna.
Basciá. Mà che, anima forte non conosce viltadi, se il nemico debellato Ibraim aspira à questa Piazza si accorgerà dalle sue ru ne quanto sia grande l'Ottomano potere, chiamisi Agà.
Alì. Vbidisco.
Ismara. Ahi di sorte crudel fiera inclemenza;
Alì. Pouera mia Padrona habbi patienza. *Via.*
Basciá. Discaccia ò cara ogni timore dal petto, saprò morir coraggioso in difesa del mio Signore; mà anche doppo la mia morte viurà in te l'amor mio.
Ismara. Che dici, oh Dio, se tu sei la mia vita morendo tù più non viuo.
La morte tua al mio morir sia scorta;
E se tu mori Ismara ancora è morta.



SCE-

SCENA VI.

Agà, i detti.

Agà ALL'armi ò Kaim, all'armi i nemici Cristiani rotte le Vngare truppe assediano strettamente la piazza, non è tempo di lussureggiare in seno alle Veneri, se fiero Marte con strepitosi accenti ne inuita, all'armi ò Kaim à l'armi.

Bassa. Agà sopra il tuo valore affido la comune saluezza, tù con la solita fedeltà munisci il muro opposto al nemico, raddoppia le guardie alle porte, inanima i soldati alla difesa, e sù'l cader del Sole con i valorosi Giannizzeri vanne à sorprendere con coragiosa sortita il nemico, ardisci, pugna, e vinci, e di tromba guerriera il bellicoso carme

Desti ogni core alle ruine a l'arme.

Agà. Si accingano i Giannizzeri alla sortita si combbatta, e si speri di vincere
Che non sempre hauerè Sorte cõtraria
Rotan le sfere, e la Fortuna è varia. *Via.*

Bascia. Tù non temer mia bella
Ismara Non pauentar mio caro,
Bascia. Che da forte difesa
Ismara. Che dal Giusto Macone
Bascia. Saran gl'assalitori hoggi respinti.

Is-

Ismara. I nemici comun saranno estinti
Bascia. Già atterrati gli miro
Ismara. Superati gli scorgo
Bascia. Trafitti
Ismara Trucidati
Bascia. Ruinare
Ismara. Cadere
Bascia. Al fosso
Ismara. Al suolo
Bascia. Non temere alma mia
Ismara. Non pauentar mio cor
à 2. Prendi consuolo.

SCENA VII.

Bosco à vista di Naysel.

Duca, Guido, e Gradellino.

Duca. DAlla parte del Colle mi sembra inespugnabile
Guido. Per quella parte io stimo ogni assalto inualido
Duca. Il tentarlo però per la porta è più periglioso.
Guido. Ma à combattenti più comodo
Duca. Hauendo in quel loco i sospetti magiori l'inimico alla custodia de più valorosi l'hauerà consegnato
Guido. E che auuiliti da nostri trionfi cederanno senza combattere
Duca. Non si deue sprezzar l'inimico
Guido. Non lo sprezzo, ma stimo, che gente

gente tante volte vinta, e fugata non hauerà core di resisterci à fronte

Duca. La disperatione sforza agl'eccessi

Guido. Siano pure quanto si vogliono forti, al solo lampo de nostri acciari resterà abbagliato il loro valore; Tentiamo ò Duca su'l destro Baloardo con vna mina l'entrata, che atterriti da tante perdite non saranno per contrastarci la vittoria

Duca. Meglio molestare l'interiore con le bombe per recar spauento nell'animo de difensori

Guido. Non replico parendomi ottimo l'espediente e se lo comanda, ne publicherò gl'ordini à ministri

Duca. Nò prima in pieno consiglio si risolua co'l parere di tutti, negl'interessi publici, effettuar non si deue vn priuato capriccio; Son capo è vero; ma se in mè non preuale il douere, il corpo di quest'esercito manderà i fumi della dissubidienza ad opprimermi, si raduni nella mia tenda il consiglio, e in loquace tenzone

Pugnin le lingue, e vinca la ragione.

SCENA VIII.

Guido domanda à Gradellino se hà nessun modo di rompere la muraglia, e doppò scena à lor modo vengono Turchi, e via combattendo Gradellino con sdanga.

SCENA IX.

Conte, e Dorisbe.

INfine Dorisbe Ibraim restò dal nostro valore sconfitto.

Dorisbe. Per gratia Signore non parliamo di vn huomo, che tanto abborrisco, egli nel ponte d'Esec mi fece in vna confusa mischia prigione, scopertami donna, e scordatosi il rispetto à prigionieri della mia conditione dounto si scoprì amante io ingannandolo da lui m'inuolai, Ibraim dalla mia fuga sdegnato di continuo per rihauermi con le sue truppe il nostro esercito assaliua ma pagò con la morte del suo ardire la pena.

Conte. Tanto crudele, che ad vno, che per voi è morto negate due lacrime sole?

Dorisbe. Chi io pianga vn nemico?

Con.

Conte. Nemico ma amante

Dorisbe. Chi ama prega non combatte

Conte. Chi è rifiutato vsa la forza

Dorisbe. Amore è Nume di dolcezza odia i rigori

Conte. E per ciò il suo amore odiando il vostro disprezzo si conuertì in isdegno

Dorisbe. Dunque non mi amaua

Conte. E perche ?

Dorisbe. Se il suo amore era soggetto à mutarsi non mi amaua, poiche chi non ama perfettamente non ama

Conte. Siete tanto nemica di amore, e discorrete così bene delle regole di amare

Dorisbe. L'altrui esperienza mi hà resa maestra

Conte. Maestra dunque di amore non negherete di amore

Dorisbe, O come?

Conte. Non si puole inuestigare vna causa se non sene proua l'effetto, voi non conosceresteamore, se non prouaste l'effetto di amore

Dorisbe. Amo Guido perche li son moglie, amor non conosco, ne d'amar sò gl'effetti

Conte. E pur d'amor discorrete

Dorisbe. Si discorre del foco ma per ciò non si brugia

Conte. Se non si brugia si riscalda, e la lingua che esprime i sensi del core non sà parlare, che di ciò che piace.

Do-

Dorisbe. Discorra dunque d'amor chi ama

Conte. Discorretene voi che amate Guido, horsù Dorisbe tempo è ch'io vada al Duca, tu resta ne turbarti, che il passato discorso fù licenza da soldato. *Via*

Dorisbe. Anche è soldato amore
Se sà espugnar con i suoi vezzi vn core

SCENA X.

Gradellino li dà auiso della prigionia di Guido.

GVido tra lacci ? Guido prigione ? oh Dio doue sono gl'indegni, doue fuggono gl'Infidi con preda così pretiosa ? tornate ò spietati à prender mè che son di lui la miglior parte; aggiungete à questa preda le mie spoglie che sarà più glorioso il vostro trionfo tornate ò barbari, e già che dell'anima mi priuate questo misero corpo trafiggete, doue siete inhumani, doue Guido portate? doue il cor trafugate ? tornate à mè tornate, e se voglia di pretioso riscatto vi lusinga, eccomi pronta à sborsare il mio sangue per inuolarlo à schiauitù così indegna; ah tiranni spietati
Alle querele mie non vi mouete
Deh tornate tornate

Fra-

Gradellino. Oh Stelle maligne, oh Fortuna Ingrata, oh Fato Mago Rendetemi il Padron che io ve ne incago.

SCENA XI.

Tenda.

Duca, Conte, Conseglieri Soldati.

HEroi valorosi, à di cui brandi concede la sorte mieter l' Vngare palme, & atterrare nouelli Alcidi l'Idre ribellanti. I fortunati euenti che fin'hora accompagnorono le nostre imprese, mi resero ardito tentare con il presente assedio, render tributtaria ad Augusto questa importante Piazza di Naysel Spero l'esito fortunato assistito dal Cielo, e dal vostro valore; diuersi modi per tentar la sorpresa mi sugerisce il corraggio, ma perche delle proprie deliberationi, è succcessore il pentimento, dite voi sia bene far minare il muro, tormentare l'intestino con le bombe ò pure à faccia scoperta assalir lo Inimico?

Conte. Duce valoroso lo euitare lo spargimento del sangue benche infedele è atto di vn cor magnanimo, e lo esporre à periglio aperto i Soldati è imprudenza di anima disperata; prima dunque di assalire con l'armi l'inimico fac-

ciasi alla Città vna chiamata, e se egli proponga rendersi volontaria alla pietà di Cesare se abusandosi della nostra clemenza ricuserà capitulare all' hora s'adopri ogni rigore, si vsi ogni sforzo, si tenti ogni assalto per opprimere per abbattere, e per vincere.

Consiglieri. L'istesso) L'istesso) Trombe.

SCENA XII.

Gradelino spauentato auisa la sortita de Turchi.

Duca. Al'armi valorosi.
Conte A' pugnar coragiosi
Duca. L'inimico ci attende
Conte. L'infida gente aspetta
Duca. Morte
Conte, Strage
Duca. Ruina
Conte. Armi
a 2. Vendetta.
Conte. A l'armi valorosi
Duca. A pugnar coragiosi. *Si serra.*



SCENA XIII.

Combattimento primo.

Agà, che tien Guido ligato; Dorisbe.

Dorisbe. Lascia la preda è mia.
Agà. Vile morrai
Dorisbe. Dal mio braccio
Agà. Dal mio brando
Dorisbe. Trucidato
Agà. Esanimato
Dorisbe. Caderai
Agà. Perirai
Dorisbe. Lascia la preda è mia.
Agà. Vile morrai.

Combattono Dorisbe uccide Agà, e libera Guido.

Dorisbe. Pur cadeste infame, rapitor del mio core, pur moristi fellone turbator di mia pace, e tu mia vita respirerai gli Indegni lacci all'aura della sospirata libertà.

Guido. Cara Dorisbe soauissimo incendio di quest'anima pure su le tue braccia respiro

Dorisbe. Mercè d'amica sorte t'inuolasti alla morte

Guido. Del mio seno

Dorisbe. Del mio petto

Guido. Dolce fiamma

Dorisbe. Caro amore

Guido. Tù sprigioni il mio piè
Dorisbe. Tù lighi il core
Guido. Sei si cara
Dorisbe. Sei si vago
Guido. che più accresci
Dorisbe. Che più accendi
Guido. Nel mio seno il dolce foco
Dorisbe. Nel mio cor le fiamme ardenti
Guido. mi togli à le catene
Dorisbe. E tu ai tormenti
Guido. Caro amor
Dorisbe. Fiamma gradita
Guido. Tù mi dai libertà
Dorisbe. Tù mi dai vita.

SCENA XIV.

Combatimento Secondo.

Arriuano, Duca, e Conte fugano i Turchi.

Combatimento Terzo.

SCENA XV.

Gradellino Sue Passate.

SCENA XVI.

Guido, e Dorisbe.

CAdono estinti i temerarij assalitori, le spade Germane auuezze à mieter

trionfi non temono assalti improuisi, nemiche sortite

Dorisbe. Chi non si sottopone volontario al comando di Cesare sconfitto del suo potere è costretto à pianger le sue perdite.

Guido. Piango la tua caduta, benche sospiri la tua resa ò Naysel, è troppo contraria la sorte à tuoi voti, sono troppo codardi i tuoi difensori, e sono troppo fortunate l'armi, che ti assaliscono,

Dorisbe. Alla forza delle nostre Spade cede ogni altro potere, e la presente caduta de nemici seruirà d' essempio à temerarij.

Vengono due truppe de Turchi combattono con Dorisbe, e con Guido, Gradellino, Dorisbe, via Combattendo, resta Guido à Combattere poi.

SCENA XVII.

Guido solo.

Dorisbe doue sei? Dorisbe doue vai? deh torna, e mi consola
Dorisbe anima mia chi mi ti inuola?
Forse barbara mano di laccio indegno ti auuinse forse ferro spietato il bel seno ti aprì? forse preda infelice sei condotta all'altrui tirannide, deh torna, e mi consola
Dorisbe anima mia chi mi ti inuola?

Doue ti ascondi ò cara? doue sei mia diletta? come viuer tu poi lungi da mè che son la tua vita? e come viuer pos' io senza di tè, che sei l' anima mia? torna, torna à fugar gli affanni miei?

Dorisbe, e doue sei?

Voi me la inuolaste ò crudeli, voi me la rapiste ò spietati, fieri dishumanati perche non vccidermi prima, che Dorisbe inuolarmi? perche non aprirmi il seno? perche non squarciarmi il petto?

Funeste strauaganze

Mi toglieste la vita, e pur respiro

Torna, torna Dorisbe; ah ch'io deliro.

Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Camerone.

Bascià, Ismara.

Bascià. GIusti Cieli
Ismara. Numi pietosi
Bascià. Assistete
Ismara. Proteggete
Bascià. Le nostr'armi
Ismara. Queste mure
Bascià. Dal fero ostile
Ismara. Dal furor nemico
Bascià. Siano intatti
Ismara. Siano illesi
Bascià. I Soldati
Ismara. I nostri Templi
Bascià. Braccio nemico
Ismara. Insidiosa mano
Bascià Non perturbi
Ismara. Non profani
Bascià. nostra legge
Ismara. I nostri altari
Bascià. Viua eterno
Ismara. Sia immortale
Bascià. Chi Gouerna

Is-

Ismara. Chi ci regge
Basciá. Viua Macon
Ismara. Viua sua giusta legge.

SCENA II.

Alì che conduce Dorisbe, e Gradellino.

Signore fauorì la sorte le nostre armi facile ci fù lo assalire lo spensierato nemico l'esito della pugna fù con qualche nostro vantaggio amarreggia però quest'allegrezza la morte di Agà vcciso da questo Guerriero, che à tè conduco ligato

Basciá. Spiacemi la morte del valoroso Agà, e godo dell'esito fortunato della sortita, preludio fauoreuole à nostri euenti si attenda con vigilanza à scoprire i disegni del nemico, e si speri che resterà abbattuto chi tenta superare le nostre forze

Ismara. (Oh Dio gli occhi di quel guerriero auuentano dolcissime punte al mio petto)

Bascia. Tù fido Alì vola al Forte d' Efec, & al valoroso Sarrafchieri subito soccorso inuoca, narra di questa Piazza il periglio, parti, vola, & esequisci fedele.

Alì. Esecutore de tuoi cenni parto volando.

Ismara. Quelle stelle amorose piouono nel mio seno affettuose influenze)

Bascia. Dimmi vile Cristiano qual pensiere hà il tuo Duce? crede così facile la resa di questa forte Piazza, che spẽsierato l'attacca? Tu non rispondi?

Dorisbe. Non hà la mia lingua accenti per risponderti, se hauessi libere le mani ben presto vn ferro risponderebbe alla temeraria richiesta.

Bascià. Così superbo?

Dorisbe. Che vuoi?

Bascià. Sei mio schiauo

Dorisbe. E vicenda di Fortuna.

Bascià. Posso contro di tè imperuersare

Dorisbe. Sarà effetto della tua crudeltà

Bascià. Posso farti morire

Ismara. Ah nò pietà

Bascià. Preghi per vn nemico?

Ismara. Ei non hà colpa al tuo male

Bascià. Pugna però à mio danno

Ismara. Hora hà fra lacci il piè

Bascià. Taci voglio che mora

Dorisbe. Oh Dio mercè.

Bascià. Mi vccidesti l'Agà

Dorisbe. Difesi il Campo

Bascià. Fugasti i miei guerrieri

Dorisbe. Feci le mie parti.

Bascià. Io ti vò morto

Dorisbe. Eccesso d'empietà

Bascià. Trafitto caderai

Ismara. Ah nò pietà

Bascià. Ancora mi contrasti?

Ismara. Donalo à la mia fè

Basciá. Non lo merta il fellone

Dorisbe. Oh Dio mercè,

Basciá. Sij sciolto, le preci del mio bel
Nume ti saluano la vita
I superbi trascorsi io ti perdono
Ismara a te lo dono.

Grad. Senta V'ssignoria
Non mi dà libertà?

Basciá. Libero sia *Via.*

Dorisbe. Anima eccelsa della tua cortesia
che mi comparti
Gratie ti rendo

Ismara. Parti,

SCENA III.

Ismara sola.

QVal passione amorosa turba l'anima mia qual improuiso foco mi serpegia nel seno? ah nò non amo, s'ammorzi per mè la sua face amore, che io son di gelo alle sue fiamme, questo superbo Fanciullo non godrà il mio seruagio, questa Cieca Deitade non hauerà l'incenso de miei sospiri, questo mostro d'abisso tenterà inuano di agitarmi lo interno; oh Dio, e pure sento nell'anima moti dissonanti alla lingua, pure il mio core mal grado de miei pensieri nel dolce incendio si struge ma che dici ò Ismara tù soggetta à vn vile amore? ah non sia vero, vanti pu-

re questo tiranno imprigionare turba d'anime scioche, che io sempre libera ne andrò da suoi lacci, accenda foco inestinguibile in ogni core, illesa da sue fiamme non sarò cenere di si impuro ardore, scocchi strale furente à penetrare ogni petto, il mio seno non sarà bersaglio de suoi colpi.

E mentre nel mio sen non troua loco
Senza punta è il suo stral, gelo è il suo foco.

SCENA IV.

Campo.

Duca, Conte, e Guido.

Siano tutti pronti all'assalto, diasi principio con le bombe à molestar l'inimico; Tù Guido farai à Turchi la chiamata, Tù Conte all'ordine con i soldati portati subito ad assalire vedano gl'infedeli.

Che vsar ben sà vn Cristiano core.
La fede, la pietà, l'armi, il rigore. *Via. Conte.* Guido l'opra ti impongo, si sbarino le bombe mentre io fori delle trinciere i soldati conduco, per appressarci alle mura ti attendo farò animo à più timidi, darò esempio à più valorosi.

Per questa man per questo acciar pugnace

Cadrà Nayſel, e ſarà vinto il Trace. *via*

Guido. Prenda l'armi il campo tutto ſeguano il Conte i Fanti aſſalitori, ſeruono à quelli di retroguardia due mila caualli, ſi sbarino le bombe, e porti agl' Infedeli in ogni lato

Vna Morte volante, vn Foco alato.

SCENA V.

Gradellino, narra à Guido la prigionia di Dorisbe, e ſuo pericolo.

Guido. Dorisbe preda del Tiranno inimico? Dorisbe in periglio di perdere la vita, & io quà mi trattengo, e non corro à morire ſu quelle labra, che ſolo reſpirauano à miei reſpiri? e non volo ad offrir la mia vita per ſaluare la ſua? ſi vengo mia cara, aſpettate ò Barbari non l'oltraggiate che non ſi deuono à Numi gl'oltraggi, trattenete crudeli nõ l'vccidete, che nõ ſon ſoggette à morire le Deitadi, e ſe auidi ſiete di ſangue queſto cor trafiggete. Trattenetevi, ò Dio, deh trattenete.

Eccomi inhumani à morire in ſua vece, eccomi a perder la vita per liberarla da morte; ſì mia bella colà nel fiero aſſalto tenterò col proprio ſangue riauerti

O di verace amore vnico tratto

Col ſangue mio, il ſangue mio riſcatto.

SCENA VI.

Mura.

Bascià, e Soldati.

VAlorosi Monsulmani, sopra le di cui forze, si appoggiano le speranze della commune difesa, eccoui auanti gli occhi quei crudi nemici, che tante volte vi oltragiorono, ecco quei barbari disturbatori della nostra pace, ecco quei ladroni affamati, che tante volte degl' haueri vi spogliorono, il Cielo prouocato dalle loro empietà gli hà condotti sotto queste mura à morire; ne vi spauenti il numero, che stanco dalle fatiche, & impouerito di forze non è più come prima inuincibile, pugnate coragiosi, e prima di esser preda della loro tirannide si mora

Rimbombi, e Cielo, e Terra
Agli esclami del Core, à l'armi à Guerra.

S'odono strida Turche.



SCENA VII.

Conte, e Soldati da vna parte Guido dall' altra fà sonare vna chiamata.

Guido. BAfciá, Bafciá?
Bafcid. Chi chiama?
Guido. Ammira il noftro Duce il tuo coraggio, che ceder doueua al folo comparire delle noftre bandiere; onde ti fà noto, che fe render vorrai fenza difefa la Piazza ti concederà con tutti i tuoi libera da quella l'vfcita, ma fe oftinato refifti, attendi il filo delle noftre fpade, che giungerà a troncare lo ftame anche degl innocenti bambini. Che rifpondi?
Bafcid. Rifpondo, che fin che hauerò forza nel braccio, core nel petto, e fiato sù le labra mi difenderò coraggiofo, e fe l'ira fua minacciante fi eftenderà ad incrudelire anche contro gl'innocenti bambini, il noftro fdegno non farà otiofo in punire i temerarij.
Cont. Proui la Guerra chi nō vuol la pace
Guido. Sia l'efterminio tuo Marte Pugnace.
Conte. Fedeli
Bafciá. Valorofi
Conte. Affalite
Bafcid. Rigettate

Conte. Gl'inimici

Basciá I felloni

Guido. Al'armi ò forti

Conte. Al Trionfar Campioni.

Segue l'assalto Turchi con la moschetteria fanno stare in dietro gl' assalitori, Guido con Scala và su le mura combatte resta prigione.

SCENA VIII.

Camerone.

Ismara.

EPur tornate à far guerra al mio core ò tormentose passioni? e pure suscitate nel mio petto vn amore, che violentandomi ad esser pietosa mi sforza ad essere infida? Si io vincerò ò malnate passioni, e con dare la libertade allo schiauo, che m' incatena libera sarà la mia mente da lacci d'affannosi pẽsieri, ma oh Dio se parte la mia preda resterò in braccio agli affanni preda miserabile del duolo

Tento in van del mio amor portar la palma

Che se parte il Guerrier resto senz' alma.

SCENA IX.

Dorisbe, e detta.

SIgnora tasserenate le luci, che i nostri guerrieri furono nel dato assalto coragiosamente respinti, e questo accidente benche mi affligga per l'interesse del mio campo pure spero per tale allegrezza, e per vostro mezo acquistare la perduta libertà.

Ismara. Potrà il mio Signore
Torre i lacci al tuo piè non al mio core.

Dorisbe. I lacci del core sono grati; ma quegli del piede sono pur troppo noiosi.

Ismara. E pure il mio core con i lacci del tuo pied cangiarebbe le sue catene.

Dorisbe. Affligge non hà dubio più l'interno che l'esterno dolore, e se la mia schiauitù non causasse il tormento dell'anima poco peso sarebbe al mio martire il ferro del piede.

Ismara. Viue in schiauitù il core?

Dorisbe. In penoso carcere amoroso sospira, non la libertà ma gl' affetti di chi lo stringe?

Ismara. Dunque sei amante?

Dorisbe. Se negassi d'amare negherei di viuere?

Ismara. vedi spesso chi t'innamora?

Do-

Dorisbe. L'hò sempre auanti gl'occhi
Ismara. Li palesi la fiamma onde tutt' ardi?
Dorisbe. Non pole il cor ma son loquaci i sguardi.
Ismara. O core affettuoso tu ami, e sei amato.
Dorisbe. E' gratia di amore
Ismara. Il tuo foco è gradito
Dorisbe. E mia fortuna
Ismara. Hò scoperto il tuo interno mi è gradito il tuo amore
Dorisbe. V'è noto dunque.....
Ismara. mi è noto.
Dorisbe. Che io son....
Ismara. Che sei tutt'affetto
Dorisbe. deh al Consorte....
Ismara al Consorte sarà mio peso occultar la tua fiamma
Dorisbe. Per far ch'io goda.....
Ismara. Nelle mie braccia vn Infinità di contenti.
Dorisbe. Che lascia.....
Ismara. Si ti lascio ò dolce ardore.
Parte il piè, mouo il passo, e resta il core.

SCENA X.

Bascià, e Dorisbe.

CHe intesi? ah vile schiauo così della mia clemenza ti abusi? così la mia gra-

gratitudine compensi?io ti dono la vita tu mi inuoli l'honore?

Dorisbe. Signore vdite....

Bascia. Vdij pur troppo gl'attestati delle mie vergogne, vdij dell'Impudica moglie i sensi lasciui, dell'indegno tuo core i disonesti pensieri, e de miei dishonori gli inditij troppo chiari.

Dorisbe. Odi, e vedrai....

Bascia. Si vedrò nella tua morte mie vergogne estinte, e nell'esterminio dell' inonesta moglie rauuiuata la mia fama, si vedrò nel sangue derei lauarsi la macchia della mia riputatione, e vedrò al fine

Inalzarsi il mio honor da tue ruine.

SCENA XI.

Guido, e detti.

Signor.....

Bascià. Taci, e m' ascolta quel Core impudico ricetto di fiamma lasciua tradisce la tua fede, e turba con indegno amor la mia pace; se libertà tu

Li dà lo stilò.

brami vccidi quel fellon, fallo se mi ami. *Via*

SCENA IV.

Restano Dorisbe, *e Guido.*

Guido. CHe miro? Dorisbe dunque con lasciui pensieri tradisce

la

la mia fede, e turba l'altrui pace? ah core di ferabel pago alle mie pene? anima spietata bella ricōpensa à miei affanni

Dorisbe. Guido t'inganni.....

Guido. Si m'inganno se ti ascolto, che gl'accenti lusinghieri della tua lingua con magica potenza incanteranno il mio core

Dorisbe. I' mio core.....

Guido. Il tuo core infame merita esser lacerato dal più fiero cruccio, che inuentasse già mai tirannica potenza, quel core, che smorzato l'antico foco fatto è Pirausta di impura fiamma, mi allōtano crudele, ti lascio ò core indegno Ti fuggo ingrata, e se ti amai ti sdegno.

Dorisbe. Vuoi ch'io mora ò crudele
Morirò dispietato,
Scenderò nell'Inferno,
E dalle Furie ardenti
Inuolerò i tormenti
Per flagellarti il cor spirto dannato
Morirò dispietato. *Suiene.*

SCENA XIII.

Bascià, e detti.

E Sequisti?

Guido. Ei cade al Suolo

Basciá. Cadesti estinto infame trofeo di mie vergogne.

Guido. Non morì....

Bascià. Si, che morì con la morte di quell' indegno la mia infamia

Guido. Non spirò ...

Bascià. Si che spirò quell'anima impura, che profanar tentaua il Tempio dell' honor mio

Guido. Ascolta....

Bascià. T'intendo la libertà promessa ti dono, vane publica al mondo, che chi tenta d'oscurare l'altrui fama ne paga con la propria vita la pena.

SCENA XIV.

Ismara, e detti.

Mio bene

Bascià. Taci lasciua il tuo bene miralo colà estinto, la destra di quel guerriero essecutrice de miei comandi t'inuola di tradirmi il contento
Morì il fellon l'indegno foco è spento. *Via.*

Ismara. Tutto è noto al mio Sposo? ma già ch'è palese il mio fallo sfoghisi il duolo della perdita infelice; belle luci ecclissate, stelle dell'amoroso Cielo, che con dolci influenze m'inclinaste ad amarui chi vi impouerì di splendore? occhi Soli offuscati chi oscurò la vostra luce? vaghissime pupille benche chiuse così pur m'infiammate, belle

luci

luci ecclissate.

Doue siete ò mie rose, che nel Giardino di quella guancia spuntate à pena impallidiste qual temeraria mano osò di sfrondarui senza sentire le spine di vn seuero castigo? chi di fior vi spogliò luci amorose,

Doue siete ò mie rose.

E tù che esanimasti l'anima mia, ne andrai di vn tanto eccesso impunito? nò che l'ira mia vendicatrice pari destin ti appresta.

Morirai traditore.

Dorisbe. Il colpo arresta *riuiene.*

Ismara. Respiri anima mia?

Dorisbe. Ascolta Ismara, odimi tù crudele, da soldati predata quì fui condotta, tù credendomi huomo di me ti inuaghisti, all'ira del Bascià con il tuo amor m'inuolasti, il tuo Sposo ingelosito ordina à Guido la mia morte, Guido mi rauuisa di vani sospetti s'ingombra, voglio sincerarlo con rimprouerì me lo impedisce, dal Duolo oppressa cado suenuta...

Guido. Torna il Bascià la crede estinta.

Ismara. Io sopragiungo contro di Guido Imperuerso.

Dorisbe. Torna l'anima mia agl'vsati vffici il colpo ti impedisco, in vedermi viua stupisci iò per disingannarti esser donna palesò, e già che Guido in sospettito all'amor mio non crede

Tù fà fede al mio ben de la mia fede.

Is-

Ismara. Oh valorosa Amazone vago esempio di amore godi pur fortunata lo sposò sospirato, e tù Guerriero inuito scaccia i sospetti importuni, che turbano la tua pace Dorisbe è vn portento di fede.

E l'amor suo ogni altro amore eccede. *Via*.

Guido. Dorisbe?

Dorisbe. Che chiedi?

Guido. Tanto rigore? tanta fierezza? placati del mio cor bella homicida.

Dorisbe. Vanne alma crudel credimi Infida

Guido. A torto sospettai

Dorisbe. Poco mi importa

Guido. Chiedo pietade

Dorisbe. Il pentimento è tardi

Guido. Così crudel Dorisbe sospirata

Dorisbe. Vanne alma crudel credimi ingrata

Guido. T'intendo vuoi chi io mora

Dorisbe. Oh nò, nò mio diletto
Viuo, e non morto io vò abbracciarti al petto

Guido. Già che tanti tormenti
A trafigermi il cor tua lingua scocca
Con castissimi baci
Le vendette del cor farà la boca.

SCE-

SCENA XV.

Campo.

Conte, e Duca.

FV respinto l'assalto; ma con poca perdita de nostri, che con ordine si approssimauano.

Duca. Le prime fiamme non inceneriscono, e di rado atterrano i primi colpi, se Naysel resistè al primo assalto, al secondo non starà saldo, si ordini à minatori aggiustare vn muto foco nel destro Baloardo, e si tēti nel medesimo tempo della mina co'l cannone la breccia. Quest' ordine sia occulto anche à primi del nostro campo.

Conte. Le bombe però non picciolo danno hanno apportato à difensori.

Duca. Anche con l'agiuto di esse si rinouerà l'assalto e spero non sarà infruttuoso.

Conte. Quando però da improuiso soccorso, che giunga alli nemici non ci sia frastornato;
Mentre riferisce vn Hebreo prigioniero, che spauentato il Bascià habbia inuiato al Saraschieri per impegnarlo à souuenir questa piazza.

Duca. Venghi il Saraschieri, Vengano i Monsulmani tutti, e l' Ottomano potere

re fatto l'vltimo sforzo ne venga ad assalire, che mercè quella Fede che Impo'porammo co'l sangue, saranno vinti, fugati, e disfatti, in tanto sia guardato ogni loco, & ogni passagiero sia preso, e à mè condotto.

Conte. Duca Guido, e Dorisbe, che nel passato assalto furono i primi à salire il Muro restarono miserabil preda dell'Inimica barbarie, io ne haueuo ordinato il riscatto con l offerta di cento Turchi prigionieri, e se tù lo confermi sarà eseguito.

Duca. E giusto sia fatto, per l'acquisto di amazone così valorosa, e di guerriero sì prode è scarso prezzo la libertà de prigionieri tutti

Al paragon de Barbari homicidi
Più vale vn mio fedel, che mille Infidi.

Conte. Olà, siano sciolti cento prigioni, se scortati al nemico Bascià, siano offerti in riscato di Guido, e di Dorisbe.

Sciolgan lacci crudeli
Per saluar duo fedel, cento Infedeli.

SCENA XVI.

Bosco Tenda dentro.

Saraschieri dormendo si sueglia.

DOue sono? son desto ò dormo ancora? Io atterrato? le mie squadre disperse?

perse? il mio valore abbattuto? ma, che dico le perdite sognate sono Vittorie, e le vane chimere disperse frà l'ombre di vna sognata battaglia non scemerano il mio coraggio

Ne così presto ponno
Auuilire il mio cor l'ombre d'vn sonno,

T'intendo misteriosa visione, tu mi mostri dormendo le mie truppe fugate dal Duca, perche vegliando le sue falangi siano dal mio valore disperse, mi presenti finte ruine, per apprestarmi veri trionfi, e tu Duca temerario non potendo atterrarmi vegliando insolente fantasma vieni ad atterrirmi dormendo? ma vieni pure,

Che per far, che il tuo capo à piè mi cada,
E vegliando, e dormendo, hò braccio hò spada:

SCENA XVII.

Viene introdotto Alì, e detto.

MArte Ottomano alla tua Grandezza t'inchina Kaim Básciá di Nayfel, e ti fà noto per me, che se con subita mossa delle tue armi non lo soccorri da fieri assalti angustiata la Piazza minaccia vna miserabile caduta, pochi viueri la mantengono, poche armi la mu-

muniscono, e se tarda la tua forza à souuenirla eminente ruina le sourasta.

Saraf. Riedi veloce al tuo Signore conforta le sue speranze che io per diuertire i nemici dall' assedio di Naysel mi porterò con le mie squadre à vista di Strigonia, doue minacciando ruine eccitarò il suo precipitio, e dando gelosia di quella Piazza sarà facile che i Germani abbandonino l'incerto per conseruar l'acquistato, tolto l'assedio sarà poi mia cura ben munire la Piazza.

Alì. Rendendoti le douute gratie per parte dell'afflito mio Signore volo à consolarlo. *Via*

Sarasc. Marci il Campo à vista di Strigonia, sotto Vicegradi s'accampi per frastornare di Naysel l'angustie che io per diuertire la guerra confusa dell'animo mio condurrò l'esercito delle mie passion à sfogare nella strage de nemici.

Si marci à che si aspetta
Guerra, strage, furori, armi, vendetta.

SCE-

SCENA XVIII.

Camerone.

Bascià, Ismara.

Basc. SEi rea
Ismara. Sono innocente
Bascia. Mi mancasti di fede
Ismara. I fui costante
Bascia. Cangiasti amor
Ismara. Nò, che son fida amante
Bascia. Atro incendio ti brugia
Ismara. Il foco tuo sol mi arde
Bascia. Io per tè son di gelo
Ismara Io face ardente
Bascià. Sei rea
Ismara. Sono innocente
Bascià. Vidi gl'inganni tuoi
Ismaar. S'ingannar le pupille
Bascià. Vdij gl'impuri accenti
Ismara. Odi le mie discolpe
Bascia. Taci
Ismara. Vedi
Bascià. Parti
Ismara. Hai così fiero core?
Bascia. Alma hò crudele
Ismara. Parto, è vado à morir *Via.*
Bascia. Mori Infedele.

SCE-

SCENA XIX.

Soldato Turcho introduce Soldato Christiano.

Soldato. BAſcià l'inuitto noſtro Duce offre in riſcatto de due guerrieri, che reſtarono tua preda cento Turchi, che furono ſuoi prigioni, & à tè prontamente gl'inuia.

Baſcià. Ritorna al tuo Signore, e digli, che i miei prigioni riceuo; ma de due guerrieri non è in mio arbitrio diſporre, ne perciò ſi dia colpa alla mia fede l'vno morì l'altro hà già ſciolto il piede. Parti.

Soldato. Vbidiſco *Via.*

SCENA. XX.

Guido, e detto.

Signore

Baſcià. Ancora fra queſte mura ſogiorni? ancor nella mia corte ti agiri? olà ſia ſcortato coſtui fuor delle mura,
E da nemici inſulti
Viua la pace mia ſempre ſicura *Via.*

Guido. Oh fiero deſtin crudo tenore
Conuien ch' io parta, e che quì laſci il core.

SCENA XXI.

Duca, Conte, e Gradellino il quale dice, che le Guardie hanno preso vn Turco, che voleua entrare nella Fortezza loro, che venghi auanti Gradellino via.

SCENA XXII.

Guido, e detti.

A Piedi di quell' Heroe, che trionfa di vn Mondo sciolto da lacci nemici ritorna Guido.

Duca. Guido?

Conte. Amico?

Duca. E Dorisbe?

Guido. Dorisbe auuinta da fiero laccio sospira.

SCENA XXIII.

Soldato, e detti.

DVce esecutore de tuoi comandi mi portai dal nemico Bascià, & esposta l'imbasciata i cento Turchi prigioni per riscatto di Dorisbe, e di Guido gl'offersi, e gl i Turchi accettati mi rispo-

ſe,che alle tue brame ſodisfar non poteua mentre de due guerrieri, vno era morto,e l'altro in libertà, e già,che quì vedo libero Guido Dorisbe ſarà l'eſtinta.

Guido. Morì Dorisbe?

Soldato. Morì.

Duca. Dorisbe è morta?

Soldato. E morta

Guid. Et io più viuo? ſi tornerò nel muro nemico per morirli appreſſo, e sfogando con la morte il mio cordoglio
Se Dorisbe morì viuer non voglio.

SCENA XXIV.

Gradellino introduce Alì, e detti.

Conte. O Di ſoldato eſponi il vero ſe brami eſentarti da tormenti e girne libero da catene.

Duca. Doue vai?

Alì. A Nayſel

Duca. Donde vieni?

Conte. Parla

Duca. Riſpondi

Alì. Io non sò nulla

Duca. Olà ſia paſſato per l'armi queſto Infame

Alì. Ah Signori pietà

Conte. Narra il tutto altrimenti morirai

Alì: Io vengo dal Campo del Saraſchie-

ri doue il Bascià mio Signore inuiato mi haueua.

Duca. Che porti?

Alì. Inteso quel Generale il periglio di questa piazza, e considerato non poterla da nessun lato soccorrere, hà disegnato portarsi sotto Strigonia, acciò voi ingelositi di quella Città quindi l'assedio rimouiate con questa noua a consolare l'afflitto Bascià mi portauo

Duca. Come di viueri è ben fornita la piazza?

Alì. Di ciò abbondante prouisione conserua

Duca. Quanti soldati la difendono?

Alì. Cinquecento Giannizzeri, e due mila fanti hà di presidio.

Duca. Sia condotto altroue, e sia custodito fino à nuouo ordine; Conte per euitare ogni danno risoluo con vn corpo di armata incontrare il Sarascchieri, tu resterai con dodecimila fanti, e tre mila caualli à mantener questo assedio.

Conte. Opri pure la tua prudenza, che io esequirò i tuoi comandi.

Duca. S'ordini la mossa del Campo.

Conte. Il Campo marci.

Sona Marcia.

Duca. Tu Conte valoroso

Conte. Tu Duca coraggioso

Duca. Resta

Conte. Vanne

Duca. Ad espugnar Naysel

Con-

Conte. A vincer Sarafclxeri
Duca. Che dal tuo braccio inuito
Conte. Che dal tuo brando forte
Duca. Affalito cadrà
Conte. Haurà la morte.
Duca. Parto à punire i temerarij insani
Vincerà questa man mille Ottomani.

Fine del Secondo Atto.

ATTO TERZO.

SCENA I.

Si vedono Turchi, e Cristiani in atto di Combatere Duca, e Saraschieri alla Testa.

Duca. CAmpioni della Fede
Saras. Heroi dell'Alcorano.
Duca. Combattete,
Saras. Pugnate.
*Duca.*quei vili,
*Saras.*Quei codardi.
*Duca.*Spauentati,
*Sanas.*Atterriti.
*Duca.*Sono estinti,
*Saras.*Son disfatti.
*Duca.*Altre volte vincemmo,
*Saras.*Altre fiate pugnammo.
*Duca.*Già tremano quei cori,
*Saras.*Già pauentan quell'alme.
*Duca.*I Trionfi sian miei;
*Saras.*Sian mie le palme.
Duca Al fragor de nostr'armi,
*Saras.*Al rumor delle trombe.
*Duca.*rimbombi amico Ciel,
*Saras.*Tremi la terra.
*Duca.*Al Trionfo.

Sa-

Saraſ. A le palme.

Duca. All'armi,)
Sara. A guerra.) *2. Volte. Via.*

Segue la Battaglia.

SCENA II.

Duca, e Saraſchieri combattendo.

Duca. Temerario,
Sara. Fellone.
Duca. Ti vcciderò,
Saraſ. Ti ſuenerò.
Duca. Saranno gli Infedeli,
Saraſ. Saranno i miei nemici.
Duca. da queſto ferro vccisi,
Saraſ. Da queſta man disfatti.
Duca. Reſiſtimi ſe puoi,
Saraſ. Pugna,
Duca. Combatti.

Combattono Sarraſchieri fugge

SCENA III.

Padiglioni Gradellino con Sdanga, e Soldati vanno Sacchegiando.

SCENA IV.

Si vede Saraschieri, che fugge.

Duca, e Soldati.

ARditi Antei, che tante volte cadendo risorgeste, dagl' Alcidi Germani restaste alfine trucidati; Temerarij Tifei, che ardiste mouer Guerra all' Austriaco Gioue, da fulmini de nostri brandi siete pure inceneriti; ambitiosi Nembrotti, che formando Torri di maliriate pretensioni, espunar credeste il Cielo Germano diueniste miserabili trofei del nostro valore, e timidi mostraste
Al Marte mio pugnace,
Alma vil, debol core, e piè fugace.

SCENA V.

Gradellino, che due Donne Turche vogliano vdienza.

Duca. SIano introdotte tu vola intanto à Naysel publica la sconfitta de nemici, e le mie glorie, palesa al Conte, che balenò nel campo
Del Temuto mio acciar fulgido il lāpo.
Sino al Tanai superbo corra l'auiso degl'infedeli estinti, e la Fama si gōfi.
Delle Vittorie mie de miei Trionfi.

SCENA VI.

Vengono Introdotte Zaratima, & Veciali.

Zarat. INuincibile Ciro?
Veciali. Magnanimo Aleſſandro
Zarat. La di cui mano ardita
Veciali. Il di cui brando forte
Zarat. Combatte
Vecali. Vince
Zarat. Atterra
Veciali. Vccide.
Zarat. Al piè Vittorioſo
Veciali. Alle vittrici piante
Zarat. Mi inchino humil
Veciali. Mi proſtro ſupplicante
Zarat. Del Saraſchier fugato
Veciali. Del General ſconfitto
Zarat. Io moglie
Veciali. Io figlia
Zarat. Saluare il mio honore
Vecsali. Per conſeruare il virginal decoro
Zarat. Il tuo fauore
Veciali. Il tuo ſoccorſo
à 2. Imploro.
Duca. Ergeteui non temete oltraggi dalle noſtre armi; olà ſiano illeſe da communi affronti, e chi ardirà moleſtarle di pena Capital fatto ſia reo.
Trionfar delle Donne è vil Trofeo.

vias.

*Zarat.*Se nell'anima forte
*Veciali.*Se nell'inuitto core
*Zarat.*Sol la pietà
*Veciali.*Solo il douer
*à 2.*Preuale
*Zarat.*Siano eterni i suoi dì
*à 2.*Viua immortale.

SCENA VII.

Camerone.

Basciá, e Guido.

Basciá. PVr molesto m'importuni?
Guido. Scusami alta necessità mi-
sprona
*Basciá.*Che chiedi?
Guido. Del compagno prigione o buona ò rea intendere la sorte
Basciá Non l'vccidesti tù?
*Guido.*Io non l'vccisi.
Basciá Io pur lo viddi estinto
*Guido.*Cadè suenuto appresso dal dolore tu giungesti lo credesti morto,ne à me dasti campo di narrarti il vero.
Basciá Dunque viue l'Infido che tentò inuolarmi l'honore? respira dunque il temerario,che tentò oscurar la mia fama?e tu vile Cristiano così mi schernisci? ma pagherai la pena della tradita confidenza,resterà inceppato da doppio laccio il tuo piede
*Guido.*Pietà,Pietà.
Basciá Taci fellon.

SCE-

SCENA VIII.

Dorisbe, e detti

MErcede

Bascià. E tu infame schiauo purre ardisci mirarmi di pietà supplicarmi, ma se per le mani di questo vile non cadesti sacrificato all'honor mio fuggir non potrai di esser vittima di vna offesa Deità.

Guido. Placati mio Signor

Dorisbe Mercè.

SCENA IX.

Ismara, e detti.

PIetà,

Bascià. E tu alma impudica, adultera infame osi implorar pietade al tuo Drudo? ardisci sfacciata comparirmi auanti, senza che il tuo mancamento ti copra di vergognoso rossore le guācie? ma attendi pure vna memoranda vendetta dallo schernito amore dalla tradita fede.

Guido. Placati mio Signor

Ismara. Pietà

Dorisbe. Mercede.

Bascià. Che pietà? che mercede? tutti ca-

drete fatti miserabili trofei di vna giusta crudeltà.

Guido. Placati mio Signor

Dorisbe. Mercè

Ismara. Pietà.

SCENA X.

Alì, e detti.

SAluati mio Signore il valoroso Saraschieri, che si approssimaua con i suoi soldati à Strigonia per Ingelosire i Christiani, e sforzarli à leuar l'assedio da questa Piazza è stato dal forte nemico, e battuto, e fugato, io che nel Campo Christiano sono stato fin' hora trattenuto ne hò sentito gl'auisi, e ne hò ottenuta libertà di venirli à publicare.

Basciá. Cosi Crudo ò Destino

Ismara. Cosi peruerse ò stelle

Basciá. Che non cesa à mio danno

Ismara. Che seguono à mio male

Basciá Lo spietato tenore

Ismara. L' Influenze tiranne

Basciá. Qual speme più m'auanza?

Ismara. Che più sperar pòss'io?

Basciá. Ibraim

Ismara. Agà

Bascia. Saraschier?

Ismara. Tutto è perduto

Basciá. Giusto Cielo

Is-

Ismara. Macon
Basciá. Socorso
à 2. Aiuto.

SCENA XI.

Guido, e Dorisbe.

Guido. DOrisbe
Dorisbe. Guido?
Guido. Al commune cótento si aggiunge al mio core la allegrezza di vederti salua.
Dorisbe Al Gaudio publico si accresce il contento di poter vagheggiarti
Guido. Hor che tu viui ogni mia pena in gioia si muta
Dorisbe. E quando di mia morte ti giunsero gl'auisi mendaci
Guido. All'hora che guidato per l'ordine del Basciá fuori di queste mura, nel Campo vn soldato, che quando venia al Duca lo publicò, ond'io afflitto della creduta perdita risolsi ritornare in questa corte, e morirti appresso.
Dorisbe. Oh Finezza di vn'amore incomparabile
Guido. Forza della tua bellezza
Dorisbe. Oh eccesso di vna fè senza pari
Guido. Violenza di quei begl'occhi
Dorisbe. Tanto mi ami oh Guido?
Guido. Ciò domandi ò Dorisbe?
Dorisbe. Vieni fra queste braccia
Guido. Accoglimi nel Seno

Do-

Dorisbe. O dell'anim mia

Guide. Oh del mio core.

Dorisbe. Gradita fiamma

Guido. Sospirato ardore.

SCENA XII.

Basciá, e detti.

Vilissimi schiaui, che mi oltraggiaste, l'vno con macchiar l'onor mio, l'altro con trascurare i miei comandi, vi congratulate forse per allegrezza delle mie perdite? mà sfogando contro di voi l'ira mia saranno funestate le vostre gioie dalla comune miseria, vno di voi morirà, e l'altro in penoso carcere viuendo farà vedere al mondo quanto posſa il mio sdegno.

Guido. Già che sono irreparabili i colpi dell'ira tua ò Basciá, e che vno di noi deue à torto morire, vccidi me, che merito la morte.

Dorisbe. Signore se l'infierito tuo spirto vuol sfogare il suo sdegno trafiggi mè, che di morir son degno.

Guido. Se chi da causa del male merita pena, io, che son causa del tuo sdegno per non hauere vcciso il Guerriere merito giustamente morire.

Dorisbe. Per tal ragione si deue a mè la morte, io fui causa del tuo sdegno con rendere Ismara di me amante, dunque

il

il supplitio è mio.

Guido. Cadan sopra il mio capo

Dorisbe. Piouano nel mio seno

Guido Del tuo core inferito

Dorisbe. Dell'anima sdegnata

Guido. Gli sdegni

Dorisbe. L'ire

Guido Dammi la morte mia

Dorisbe. Io vò morire.

Basciá. Ambi offeso m'auete
Ad incontrar la morte
Nel periglio compagni anche sarete.
Olà diansi à costoro due spade; pugnate
Chi di voi vincerà resterà viuo
Chi cade al suol sarà di vita priuo.

Guido. Ch'io dia morte à Dorisbe?

Dorisbe. Ch'io Guido sueni?

Guido. Oh mia sorte crudele

Dorisbe. O Cielo irato

Guido. O peruerso Destino

Dorisbe. Rigido fato

Guido. Impiagami

Dorisbe. Trafigimi

Guido. Io morirò contento

Dorisbe. Io spirerò felice

Guido. Così s'adēpia il mio peruerso Fato

Doris. Così si plachi la mia sorte vltrice

Guido. Impiagami

Dorisbe. Trafigimi

Guido Io morirò contento

Dorisbe. Io spirerò felice.

Basc. Hor mai mi annoiano le vostre dimore, sian finiti i litigi, mora vno di voi

Gui-

Guido. Acciò viua Dorisbe
Dorisbe. Acciò Guido non mora
Guido. Ecco mi sueno
Dorisbe. Ecco morir voglio
Guido. Ferma
Dorisbe. Trattien
à 2. Che fai Idolo mio?

SCENA XIII.

Alì, e detti.

ACcorri ò Basciá à reprimere il furore de tuoi Soldati, che con vergognosa fuga vorrebbero abbandonare la Piazza, trattieni con la tua presenza l'Impeto de sbigottiti Cittadini, che saputo non esserui più speme di soccorso esclamando pietà intimoriscono i più arditi, su non tardare se non vuoi vedere miserabile precipitio.

Basciá Cieli pietà, pietà di vn Infelice, e se i miei casi amari ordinaste maligni esequiscasi il vostro barbaro decreto, ma con meno crudeltade si eserciti il vostro rigore, che bramate bramaste i miei Guerrieri disfatti eccoli estinti, mi volete senza soccorso eccomi priuo di speme di hauerlo, mi bramate infelice, eccomi disperato, ma se volete la mia morte ò Stelle tiranne ciò non sarà senza l'esterminio de nemici tutti, e se contro di voi Astri crudeli esercitar

tar potessi gl' atti della mia fierezza, sbarbicandoui da quei giri donde influite à mio danno, mi vendicherei delle suenture, che mi apprestate; Andiamo doue il destino ci guida, e già che euitar non si puote l'influenza di vna Cometa irata per dar fine à i tormenti si mora.

Se sempre affligge la spietata sorte
Chi nasce à crudi affanni
Ringratij il Ciel se nella Luna hà morte. *Via.*

Dorisbe. Guido
Guido. Dorisbe
Dorisbe. Già che le Stelle amiche
Guido. Già che propitia sorte
Dorisbe. Ci serba in vita
Guido. Ci Inuolò alla morte
Dorisbe. Questo brando
Guido. Quest'armi
Dorisbe. Vccida gl'Infedeli
Guido. Pugnino per la fede
Dorisbe. Seguimi, ardir
Guido. Mouo veloce il Piede.

SCENA XIV.

Campo.

Conte si fa dire da Gradellino il modo della Vittoria, e lo regala, e poi.

Cont. Animo ò forti, più nō si aspetti, ò prodi ad assalir quelle mura

che

che atterrite dalle nostre vittorie tremano benche insensate, si dispongino i Soldati, siano all'ordine le batterie; & al ventilar dello Stendardo magiore si sbari, e voli nell'istesso tempo la mina, armato di corraggio entri ogni vn per la breccia; non si riguardi à sesso non si risparmi il sangue.

Fate le mani, oribili homicide
Portino insanguinate
Lo spauento, il terror nell'alme Infide.

Grad. Mentre à le mura fanno le scalate
à Turchi anch'io darò delle sdangate.

Tromba di mossa.

SCENA XV.

Mura.

Bascià, e Soldati.

SOldati lo insinuarui nell'animo la brauura è superfluo poiche già del vostro valore vidi proue Stupende, lo eccitarui alla difesa di queste mura è vn racordarui il vostro debito, al quale per lo passato valorosamente adempiste. Lo spronarui alla strage de nemici assalitori è disperato consiglio benche sperar si possa dal vostro coraggio; Solo vi dico, che queste sõ quelle mura, che seruon di difesa alla ruina de vostri, che queste sõ quelle mura entro le quali piange la moglie afflitta,

es-

esclama il figlio dolente, si lagna la madre addolorata, che queste son quelle mura, che impediscono i barbari nemici, lo spogliarui degli haueri, saccheggiarui le case, rubbarui le mogli. che queste son quelle mura, che difendono dagl'atti profani i nostri Templi, dalle violenze la nostra legge che queste in fine son quelle mura, che sostentano la comune saluezza, che se abbandonate saranno tutti periremo.

Per fugir dunque vergognosa Morte,
E per saluar la Patria ogni vn sia forte.

SCENA XVI.

Conte, Soldati, e detti sù le mura.

CORaggiosi campioni, che tante volte sul'Vnghare arene trapiantaste le palme, bracci inuincibili, che debellando i Guerrieri più forti fiaccaste l'orgoglio à ribellanti nationi, quel debol muro sarà ritegno al vostro valore? quel picciol fosso frenerà il vostro ardire? quei codardi Guerrieri contrasteranno i vostri Trionfi? ah nò ardire, assalite, vincete, è vicina la Vittoria mouete il piede, stendete l'armata mano ad incontrarla, ad abbracciarla, vccidete quei pusillanimi, atterrate quei vili.

Si

Si combatta si assaglia
E sol la morte, a la pietà preuaglia.

Tromba Turca

Bascià. Capitano Illustrè le di cui glorie immortali impoueriscono di splendore il Sole istesso, se solo il desio di soggettare all' Austriaco Dominio questa Piazza ti moue, senza vsarci il rigore alla tua forza sia resa, concedi tù benigno à noi con nostre facoltà libera l'vscita, che noi à te, e tuoi soldati apriremo cortesi l'entrata.

Conte. Per ageuolarmi la strada al possesso di queste mura hò ardire nel petto hò ferro nelle mani; la proposta tua condítione non accetto perche i primi nostri patti rifiutasti, difenditi se sai difenditi se puoi.

Bascià. Non creder già, che in mè sia timore, vieni pure assalisci, che vedrai quanto coraggio mi assiste.
Per rintuzzar de vostri assalti l'ire
Hò coraggio, hò valore, hò spada, hò ardire.

Conte. Diasi ò forti l'assalto
Solo ingombri per tutto. *Fa Segno.*
Foco, ferro, furor, ruina, e lutto.

Vola la mina si Sbarano le battaglie, entrano per la breccia i Soldati, Guido piglia vn Stendardo, e lo Pianta sù la mura.

Guido. Lode al Nume sourano
Pure il nemico Suol preme il mio piede
Viua Leopoldo, e sia Immortal la fede.

SCE.

SCENA XVII.

Città.

Gradellino, Alì Scena à lor modo.

SCENA XVIII.

Conte, e Bascià combattendo.

Conte. Cedimi
Bascià. Non ti cedo
Conte. Morirai
Bascià. Vò morire
Conte. Tanto ardir?
Bascià. Son disperato
Conte. Così poco mi stimi,
Bascià. Nulla l'alma ti apprezza
Conte. E imprudente furore
Bascià. Anzi è fortezza
Conte. Ripiglia l'armi
Bascià. Ecco alla pugna riedo
Conte. Cedimi
Bascià. Non ti cedo.
Combattono Conte lo disarma.
Conte. Sei mio prigion
Bascià: Volle così la sorte
Conte. Cadesti alma infedel
Bascià. Dammi la morte
Conte. Nò i tuoi respiri

Accrescin le tue pene;
Chi sprezza libertà proua catene

SCENA XIX.

Soldato liga Bascià.

Bascià. OCchi dolenti pupille infelici piangete gli auuenimenti miserabili di vn' anima sfenturata, e distillando in lacrime l'amarezze del mio seno, inuigorite quell'angoscie, che mi vccide; Tormenti spietati, che di vn' incessante crucio mi fate bersaglio, struggete quel core affannato, che si vanta immortale nel duolo; si vccidetemi ò pene; mà nò che più di affligermi non hauereste il vanto ò stelle se mi vccidesse il tormento.
E mentre priuo son d'ogni consuolo
La morte sol potrà Inuolarmi al duolo.

SCENA XX.

Ismara legata, e detto.

Bascià. S{Poso / Consorte} oh Stelle
Ismara. Tù frà lacci?
Baf Alì Tù frà ceppi?
Ismara. Oh spietato destino

Baſcià.Influenze rubelle
Iſmara.Spoſo)
Baſcià Conſorte) oh Stelle
Iſmara.Chi ti priuò di libertà?
Baſcià La Sorte
Chi ti auuinſe il bel piede?
Iſmara.Il Cielo irato
Baſcià.Conſorte)
Dorisbe. Spoſo) Oh Fato
Iſmara. Dolori ineuitabili
Baſcià.Tormenti irreparabili
Iſmara.Squarciate queſto ſeno
Baſcià.Laceratemi il petto
Iſmara.E del furor ſuperno
Baſcià E dell'ira degl'aſtri
Iſmara.Mi feriſca lo ſtral
Baſcià.Mi vccide il Telo
Iſmara. Spoſo)
Baſcia Conſorte) oh Cielo.

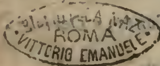
SCENA VLTIMA.

Guido, Conte, e Dorisbe.

Guido. PAlme Vittorioſe
Dorisbe. Allori glorioſi
*Guido*Honorate il trionfo
Dorisbe.Circondate la fronte
Guido.All'Italico Achille
Dorisbe.Al noſtro Vliſſe
Guido.Il tributario fato
Dorisbe. Il Cielo amico
*Guido*Solo Vittorie aduna

Do-

Dorisbe. Solo Trionfi pioue
Guido. Al Germanico Marte
Dorisbe. Al nostro Gioue.
Guido. Debellate Falangi
Dorisbe. Eserciti fugati
Guido. Turche schiere disperse
Dorisbe. Vngari trucidati
Guido. Preso Naysel
Dorisbe. Il Saraschier fugato
Guido. Sono trofei di questa spada inuitta
Dorisbe. E vanta questo Heroe Tracia sconfitta.
Conte. Amici pugnammo coraggiosi, vinsimo fortunati quegl' allori, che inaffiati di sangue nemico ci adornano la fronte da celeste mano ci furono apprestati.
Si che si deue dar di tal Vittoria
La preda à noi, e solo al Ciel la Gloria.



Fine dell'Opera